



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.  
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella Solennità della Assunzione della B. V. M  
Cattedrale, Ivrea, 15 Agosto 2013**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

“Oggi Maria è salita nei cieli: Rallegratevi! Con Cristo regna per sempre!” canta la Chiesa in questa festa solenne che ebbe origine a Gerusalemme, probabilmente presso la tomba vuota della Vergine, e che l’Imperatore Maurizio nel 602 ordinò che a Ferragosto – *Feriae Augusti* – fosse celebrata in tutto l’Impero, come “la Pasqua dell’estate”. Introdotta a Roma e in Occidente dopo qualche decennio, da quel momento è divenuta così cara al popolo cristiano che all’Assunzione di Maria in molte diocesi furono dedicate le cattedrali – anche la nostra – e moltissime chiese, come, nella nostra diocesi, quella antichissima di S. Maria in Doblazio nella quale il Vescovo inizia la solenne celebrazione dell’Assunta che ora in cattedrale si conclude.

Quando il venerabile Pio XII, nell’Anno Santo del 1950, definì dogma di fede il contenuto di questa festa così cara al popolo cristiano, la verità che proclamò in forma solenne è quella che la Chiesa fin dai primi tempi aveva creduto ed affermato: “*Al termine della sua vita terrena l’Immacolata Madre di Dio, Maria sempre vergine, è stata assunta nella gloria celeste in corpo e anima*”.

“*Immacolata Madre di Dio, Maria sempre vergine*”: questi titoli non sono soltanto espressione di pia devozione; essi hanno il valore di motivazione: Maria è totalmente glorificata in tutta la sua persona – corpo ed anima – proprio perché è l’Immacolata: preservata per grazia – unica creatura della stirpe umana – dal peccato originale in vista di una straordinaria missione: essere la Madre di Dio. Per questo – come canterà fra poco il Prefazio – “*non poteva conoscere la corruzione del sepolcro avendo generato il Signore della Vita*”.

Siamo di fronte, Fratelli e Sorelle, – anzi, siamo dentro! – ad un Mistero di infinito Amore, ad un prodigio di misericordia che ci coinvolge...

Noi contempliamo oggi la Madonna Ss.ma, ma ciò che in lei risplende ai nostri occhi e nel nostro cuore è la realizzazione piena di quella salvezza a cui tutti siamo destinati e verso la quale tutti siamo chiamati a camminare: a camminare “salendo”, poiché Colui che è disceso e continua a vivere con noi, siede in alto, alla destra del Padre!

Di lassù Maria “*risplende dinanzi al peregrinate popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione*”. E’ qui con noi, ma è di lassù che risplende... La meta da Lei raggiunta è la meta verso cui anche noi siamo incamminati: quel Cielo che non è un “qualcosa di più” per la nostra vita di ogni giorno, ma la meta di essa: la meta senza la quale nessun passo, nessun palpito del nostro

cuore, nessun gesto del nostro corpo, nessun pensiero della nostra mente avrebbero significato... La destinazione della nostra vita – noi diciamo: *il destino*, ma “destino” nel significato di “destinazione” – è questa: raggiungere la pienezza di noi stessi, la realizzazione vera e piena della nostra vita, grazie all’atto d’amore misericordioso di Colui che ci ha spalancato le porte del Suo Cuore, ci ha resi “figli nel Figlio”, ci ha destinati a questa eredità di gloria.

E’ questo, Fratelli e Sorelle, che noi oggi celebriamo! Contemplandolo pienamente realizzato in Maria, noi celebriamo *il cristianesimo*, che non è (lo dico con le parole del grande Romano Guardini) “*una teoria della verità o una interpretazione della vita. E’ anche questo, ma non in questo consiste il suo nucleo essenziale. Il nucleo essenziale è costituito da Gesù Cristo, dalla Sua concreta esistenza, dalla Sua opera, cioè da una Persona storica*”...: da una realtà che è qui, presente e viva, una realtà nella quale possiamo entrare, poiché Egli ci è venuto incontro e ci ha detto: “Rallegratevi!”: tutta la vostra vita, già ora, fin d’ora, può cambiare nella comunione con me...

Tre scalpellini – è un racconto – stanno tagliando delle pietre in un cantiere. Passa un uomo e chiede al primo: *che fai?* Questi rispose: taglio una pietra. Chiede al secondo: *che fai?* Questi rispose: mi guadagno da vivere. Chiede al terzo: *che fai?* Questi rispose: costruisco la cattedrale!

La terza risposta, Amici, non elimina le altre due. Quell’uomo sa benissimo che sta tagliando una pietra, che sta guadagnandosi da vivere, ma è consapevole che tutto ciò è dentro ad un disegno più grande. Egli lavora e si guadagna da vivere, ma costruisce la cattedrale!

Qui sta il cambiamento della vita! Chiaro che si taglia una pietra; chiaro che ci si guadagna da vivere..., ma per che cosa? per quale fine? perché?

C’è un perché fondamentale: si costruisce la cattedrale! E la cattedrale che costruiamo è la risurrezione che proclamiamo nel Credo, anche della nostra carne: “Credo la risurrezione della carne, credo la risurrezione dei morti e la vita d mondo che verrà”. La cattedrale è la nostra vita redenta, la nostra vita che pienamente si realizza!

Il dogma dell’Assunzione di Maria – meraviglioso “raggio di luce” sul nostro vivere quaggiù – è una sinfonia di verità che ci raggiungono anche nella nostra epoca, nella cultura e nella mentalità del nostro tempo così segnate dall’indifferenza verso il destino ultimo della persona umana, e inclini a concezioni religiose lontanissime dal cristianesimo.

La festa dell’Assunzione di Maria è la lieta risposta alle più grandi, insopprimibili domande umane: *Chi sono io? Per qual fine ci sono? Dove tende la mia vita? Perché vivo?*

Maria assunta in cielo è la risposta portata non da una formula ma da una donna della nostra stirpe nella quale tutto è realizzato, come prega oggi la Chiesa nella bellezza della sua Liturgia solenne: “*Dio onnipotente ed eterno, in Maria, immagine e primizia della Chiesa, hai rivelato il compimento del mistero di salvezza*”.

Chi sono io? Per qual fine ci sono? Dove tende la mia vita? Perché vivo? Sono un essere unico e irripetibile a cui il Padre celeste ha donato un destino di gloria. Questo è il fine della mia vita, lo scopo per cui vivo. Tenere desta la memoria di questa verità, ricordarla nello scorrere dei giorni, nelle circostanze e nelle svolte del cammino, aiuta anche a rispondere ad un’altra domanda, ugualmente fondamentale: *Come vivo*, io che son creato ad immagine di Dio? Nella somiglianza o nella dissomiglianza dal Padre? nella comunione o nella lontananza da Lui?

Amici, dalla “valle” in cui viviamo noi guardiamo oggi con intima nostalgia a Maria: nostalgia vera, quella che fa fremere il cuore umano dinanzi ad un bene che c’è, anche se non ancora definitivamente presente... La guardiamo e le diciamo: Fulgente riflesso della pienezza di vita che anche noi conosceremo; partecipe della vittoria di Cristo; Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen”.

Sia lodato Gesù Cristo!